

(a) *Par. 1.* Leggi Longobardiche (a), quantunque sia incerto l'Anno, in cui esso fu formato dal suddetto Lottario Augusto. Dice egli di aver trovato, che lo studio delle Lettere, per colpa, e dappocaggine de i Ministri sacri e profani, è affatto estinto nel Regno d'Italia; e però di aver deputati Maestri, che insegnino le Lettere, con raccomandar loro di usar tutta la premura possibile, affinchè i Giovani ne cavino profitto. Vien poscia annoverando le Città, in cadauna delle quali era destinato un Maestro, acciocchè concorressero colà a studiare gli Scolari delle circonvicine Città. *Primieramente*, dice egli, *dovran venire a studiare sotto Dungallo in Pavia i Giovani di Milano, Brescia, Lodi, Bergamo, Novara, Vercelli, e Como.* Questo Dungallo altri non può essere, che Dungalo Monaco, Autore del Trattato contra di Claudio Vescovo di Torino, di cui s'è parlato di sopra, che abitava e facea Scuola in Pavia. Seguita a dire, che *in Ivrea lo stesso Vescovo insegnerà le Lettere. A Torino concorreranno da Albenga, da Mado, da Alba. In Cremona dovran venire allo Studio quei di Reggio, Piacenza, Parma, e Modena.* Ed ecco chiaramente comprese queste quattro Città nel Regno d'Italia, e non già nell'Esarcato conceduto alla santa Sede, come alcuno (non so mai come) ha preteso a i di nostri. *In Firenze* (son parole di Lottario volgarizzate) *si farà Scuola a tutti gli Studenti della Toscana. In Fermo a quei del Ducato di Spoleti. A Verona concorreranno da Mantova, e da Trento. A Vicenza da Padoa, da Trivigi, da Feltro, Ceneda, ed Asolo. L'altre Città di quelle parti manderanno i lor Giovani alla Scuola del Foro di Giulio, cioè a Cival del Friuli.* Questo bel Documento ci fa intendere tutte le contrade del Regno d'Italia dalla parte Occidentale. Non vi si parla del Ducato di Benevento, perchè que' Duchii o Principi, a riserva del tributo, godevano quasi un supremo Dominio ne' loro Stati. E ne pur si fa parola delle Città della Chiesa Romana, perchè esse erano ben sottoposte alla sovrana Signoria de gl' Imperadori, ma escluse dal Regno d'Italia. Si vuol in oltre osservare, che i Maestri di Scuola d'allora altro non insegnavano, che la Gramatica, nome nondimeno, che abbracciava un largo campo, cioè oltre alla Lingua Latina anche le Lettere umane, la spiegazion de gli antichi Scrittori e Poeti Latini, una qualche tintura delle sacre Scritture, colla giunta talvolta del Computo per intendere le Lunazioni, e simili altre conoscenze. Ci ha contato delle favole, chi ha spacciato delle Università di Arti e Scienze in que' tempi, come oggidì, e ne ha fatto